

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

84° RESOCONTO

SEDUTE DEL 12 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 11
5 ^a - Bilancio	» 13
10 ^a - Industria	» 19

Commissioni riunite

11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i> 22
Questioni regionali	» 20
Riconversione industriale	» 24

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 26
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE**11^a (Lavoro)**

e

12^a (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne*
CENGARLE*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame del testo degli articoli del decreto-legge, sospeso ieri.

Il senatore Forni, relatore per la 12^a Commissione, prospetta l'opportunità che, per ragioni di mero coordinamento, siano introdotte talune modificazioni al testo di due articoli già approvati: la prima, all'articolo 10, tendente a sopprimere il riferimento alle modalità in base alle quali le Regioni sono tenute a provvedere all'acquisizione dei rendiconti nel caso di inosservanza del termine indicato dall'articolo 50 della legge di riforma sanitaria; il secondo, all'articolo 20, tende a precisare la competenza delle Regioni, in luogo degli organi delle Unità sanitarie locali, all'assegnazione in uso all'INPS di parte dei beni indicati dall'articolo 65 della legge di riforma sanitaria.

Dopo una dichiarazione favorevole, a nome del Gruppo comunista, del senatore Merzario, le Commissioni concordano.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 23-bis, nel testo proposto dalla Sottocommissione, che viene accolto senza dibattito.

Il relatore Forni illustra un emendamento tendente ad introdurre, dopo l'articolo 23-bis, un nuovo articolo che, recependo una indicazione espressa dalla Commissione bilancio, dispone la definitiva copertura di tutte le passività pregresse, previo necessario ed analitico accertamento da parte delle Regioni e delle Unità sanitarie locali, degli enti ospedalieri e delle amministrazioni provinciali per rette dovute e non pagate e relativi interessi per ricoveri in istituti psichiatrici, esistenti al 31 dicembre 1979. L'emendamento precisa altresì che alla copertura di tali passività sarà provveduto nel termine di un triennio mediante specifici stanziamenti del Fondo sanitario nazionale.

Il relatore Forni, nel dichiararsi favorevole all'anzidetto articolo aggiuntivo, esprime riserve sulla imputazione della spesa a carico del Fondo sanitario nazionale, proponendo, pertanto, di omettere il riferimento alla modalità di pertura dei debiti pregressi.

Dopo che il senatore Merzario ha dichiarato di concordare sulla proposta anzidetta, a nome del Gruppo comunista, ed il sottosegretario Orsini ha manifestato il proprio assenso, le Commissioni riunite approvano detto articolo aggiuntivo (23-ter) nel testo proposto dal relatore Forni.

Si passa all'esame dell'articolo 24, accantonato dalla Sottocommissione.

Il relatore Forni illustra un emendamento, di cui sono firmatari anche i senatori Costa e Del Nero, sostitutivo dell'articolo, tendente a disporre il trasferimento, dal 1° luglio 1980, al Ministero della sanità del personale di cui all'articolo 67 della legge di riforma sanitaria nonchè di quello che sarà assegnato con le procedure previste dall'articolo 6 della legge 29 giugno 1977, n. 349, per le

esigenze della programmazione sanitaria, dell'ufficio per l'attuazione della legge di riforma sanitaria, nonché per le esigenze dell'assistenza, di cui all'articolo 37 della legge numero 833 del 1978. L'emendamento precisa altresì che in attesa che si provveda al riordinamento del Ministero, ai sensi dell'articolo 59 della legge di riforma sanitaria, il personale anzidetto sia inquadrato in apposito ruolo speciale da istituire con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, con riferimento alla tabella di equiparazione annessa al decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, e fermo restando il trattamento economico e normativo previsto dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e relativi accordi sindacali.

La senatrice Jervolino Russo Rosa illustra il subemendamento tendente a precisare che il trasferimento può riguardare anche il personale di cui al terzo comma dell'articolo 67 della legge di riforma sanitaria.

Il sottosegretario Orsini, dichiarandosi favorevole sia all'emendamento che al subemendamento, che vanno incontro alle esigenze poste dalla programmazione sanitaria nazionale e dall'assistenza, illustra, a sua volta, un subemendamento tendente a precisare che con il decreto che provvede all'inquadramento in apposito ruolo speciale del personale anzidetto sarà stabilita altresì l'equiparazione tra le qualifiche dell'ordinamento statale e le posizioni del personale trasferito, fermo restando il trattamento economico e normativo previsto dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e relativi accordi sindacali.

Il senatore Spinelli, concordando sull'esigenza di una migliore funzionalità del Ministro della sanità, con particolare riguardo alle esigenze della programmazione sanitaria nazionale e dell'assistenza, manifesta la propria perplessità in ordine allo strumento prescelto per far fronte alle anzidette esigenze, laddove, sarebbe senza dubbio preferibile, a suo giudizio, il ricorso al disegno di legge destinato al riordinamento del Ministero della sanità, ai sensi dell'articolo 59 della legge di riforma sanitaria, o di un apposito

disegno di legge da esaminare eventualmente in modo congiunto a quest'ultimo. L'oratore dichiarandosi pertanto contrario allo emendamento illustrato dal relatore Forni nonché ai subemendamenti presentati dalla senatrice Jervolino Russo Rosa e dal sottosegretario Orsini, propone un emendamento suppressivo dell'articolo 24 del decreto-legge.

Il senatore Ciacci, espresso il timore che l'approvazione di norme provvisorie del tipo di quella ipotizzata dall'emendamento in esame avalli sostanzialmente i numerosi ritardi che si sono verificati nella fase di attuazione della legge di riforma sanitaria — il termine per il riordinamento del Ministero della sanità scadeva infatti il 30 giugno 1979 — e rilevato che le aspettative del personale, impegnato nell'espletamento dei compiti di programmazione sanitaria e di prevenzione, non trovano fondamento obiettivo potendosi ricorrere transitoriamente all'istituto del comando per l'utilizzazione del personale stesso, si associa all'emendamento suppressivo presentato dal senatore Spinelli.

Il relatore Forni ed il sottosegretario Orsini, si dichiarano contrari all'anzidetto emendamento suppressivo.

Interrompe il dibattito il presidente Cengarle, per comunicare la notizia del gravissimo episodio di terrorismo che ha causato la morte del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet. Manifesta profonda esacrazione per il vile assassinio e sospende la discussione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne
CENGARLE

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Manente Comunale e per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del decreto-legge; il senatore Antoniazzi dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato all'articolo 1 (concernente i soci delle compagnie del ramo industriale e carenanti di Genova) che si riserva di riproporre in Assemblea.

Viene quindi approvato l'articolo 1, nel suo insieme, con le modifiche introdotte nella seduta del 6 febbraio (la votazione finale era stata allora accantonata).

La seduta è sospesa alle ore 16,25 e viene ripresa alle ore 16,55.

Le Commissioni procedono all'esame dell'articolo 24 del decreto, iniziato nella seduta antimeridiana.

Dopo che il senatore Spinelli ha ribadito le ragioni che lo hanno indotto, d'accordo con il senatore Ciacci, alla presentazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo, l'emendamento stesso, posto ai voti è respinto.

Il senatore Spinelli, prendendo la parola per dichiarazione di voto sul sub-emendamento presentato dalla senatrice Rosa Jervolino Russo, esprime il proprio assenso a quest'ultimo in quanto limitativo degli effetti negativi e discriminatori dell'emendamento sostitutivo illustrato dal relatore Forni.

Accolti quindi sia il sub-emendamento anzidetto che quello illustrato dal sottosegretario Orsini, le Commissioni approvano lo emendamento sostitutivo illustrato dal relatore Forni nel testo così modificato, dopo che il senatore Del Nero, esprimendo il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, ha ribadito il carattere di formula necessaria, nel passaggio dalla fase precedente a quella ipotizzata dalla legge di riforma sanitaria, rivestita dalla norma.

Il relatore Forni illustra quindi un emendamento, proposto dalla Sottocommissione, tendente ad introdurre, dopo l'articolo 24, un articolo aggiuntivo 24-bis.

Il sottosegretario Orsini dichiara il proprio assenso illustrando altresì un emendamento tendente ad aggiungere al testo di tale articolo un nuovo comma, dopo l'ultimo, dal quale risulti che i posti in organico portati in aumento per l'espletamento dei compiti previsti dall'articolo, ad esclusione di quelli della carriera direttiva sono attribuiti agli idonei dei concorsi già banditi che saranno portati a termine entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge.

Le Commissioni accolgono quindi l'articolo 24-bis nel testo così modificato e dopo che il relatore si è dichiarato favorevole all'emendamento governativo.

Il relatore Forni illustra un emendamento, di cui sono firmatari anche i senatori Costa e Del Nero, tendente ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo 24-ter, che stabilisce l'assegnazione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro e sentite le Amministrazioni interessate — del personale indicato al settimo comma dell'articolo 67 della legge di riforma sanitaria, nonché quello comunque in servizio presso Amministrazioni pubbliche comprese quelle statali, in base alle leggi n. 386 del 1974 e n. 349 del 1977 o in altre disposizioni speciali, in attesa della legge quadro sul pubblico impiego. L'emendamento precisa altresì che il personale anzidetto, unitamente a quello provvisoriamente assegnato ai ruoli unici in base alla legge n. 641 del 1978, è inquadrato non oltre il 31 dicembre 1980 in distinti ruoli speciali alle condizioni stabilite dal secondo comma dell'articolo 24-ter, facendosi, ove occorra, un riferimento alle tabelle di equiparazione stabilite con il decreto delegato di cui all'articolo 47 della legge di riforma sanitaria, nonché le modalità necessarie all'istituzione degli anzidetti ruoli speciali.

Il sottosegretario Orsini si dichiara favorevole all'emendamento sottolineando che la finalità cui esso tende è rappresentata dalla esigenza di consentire una più razionale uti-

lizzazione del personale che risulti eccedentario in taluni settori. L'oratore illustra altresì un subemendamento tendente ad eliminare il riferimento alle tabelle di equiparazione stabilite con il decreto delegato di cui all'articolo 47 della legge di riforma sanitaria.

Il senatore Spinelli, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla introduzione di ruoli speciali presso singoli ministeri, esprime la propria perplessità in ordine alla possibilità di procedere, in occasione dell'esame di un disegno di legge di conversione, a modifiche così rilevanti in materia di pubblico impiego. A questo riguardo sollecita l'acquisizione da parte delle Commissioni riunite dello specifico parere del Ministro per la funzione pubblica.

Il senatore Merzario, concordando con il precedente oratore (rileva tra l'altro l'opportunità di acquisire anche il parere delle associazioni sindacali), annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo che il relatore Forni si è dichiarato favorevole al sub-emendamento proposto dal Governo, quest'ultimo, posto ai voti, è accolto.

Le Commissioni respingono poi l'emendamento del relatore.

Il senatore Merzario illustra quindi un articolo aggiuntivo 24-ter, di cui sono firmatari anche i senatori Costa, Del Nero, D'Agostino, Senese e la senatrice Rosa Jervolino Russo, tendente ad estendere al personale degli enti locali, compresi gli enti ospedalieri, gli enti mutualistici e gli altri enti soppressi, da trasferire alle Unità sanitarie locali, in servizio continuativo da almeno sei mesi alla data di entrata in vigore della legge, i benefici previsti dal decreto-delegato di cui al quinto comma, lettera c), dell'articolo 47 della legge di riforma sanitaria.

Il relatore Forni, dichiarando di concordare con l'emendamento, che persegue un obiettivo di giustizia sostanziale, illustra un ulteriore emendamento, tendente ad aggiungere un nuovo comma al precedente, dal quale risulti l'immissione nei ruoli nominativi regionali, di cui al quarto comma, n. 1),

dell'articolo 47 della legge di riforma sanitaria, del personale della Croce rossa italiana, comunque in servizio all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978 presso i centri trasfusionali di istituzioni sanitarie pubbliche, previo concorso riservato per titoli da espletarsi da parte dell'Amministrazione di appartenenza ed a condizioni che l'anzidetto personale sia in possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione ai pubblici concorsi, fatta eccezione per quello del limite di età.

Il sottosegretario Orsini si rimette alla valutazione delle Commissioni per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal relatore mentre si dichiara contrario a quello illustrato dal senatore Merzario.

Dopo una dichiarazione contraria del senatore Pinto ad entrambi gli emendamenti, che, a suo giudizio, perpetuano la logica delle sanatorie, le Commissioni riunite accolgono l'emendamento del relatore e l'articolo aggiuntivo 24-ter nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25 (testo del decreto).

Il relatore Forni illustra un emendamento, di cui sono firmatari anche i senatori Costa e Del Nero, sostitutivo dell'ottavo comma dell'articolo 42 della legge di riforma sanitaria, tendente a disporre il riconoscimento, in via provvisoria e fino all'emanazione dei decreti ministeriali di cui ai successivi commi dell'articolo 42 della legge di riforma sanitaria, del carattere scientifico di istituti pubblici ad enti, anche ospedalieri, che svolgano da almeno dieci anni e sulla base di obiettiva documentazione, attività di ricerca scientifica unitamente alle attività di ricovero e cura nonchè a precisare l'applicabilità, in via provvisoria, ai suddetti enti delle norme stabilite dal citato articolo per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico già riconosciuti con apposito decreto.

Il sottosegretario Orsini illustra a sua volta un emendamento tendente a sostituire l'ottavo comma dell'articolo 42 della legge di riforma sanitaria con un nuovo comma da cui risulti la possibilità, fino all'emanazione dei decreti ministeriali di cui ai

successivi commi del citato articolo, di riconoscere il carattere scientifico degli istituti di ricovero e cura che svolgano attività di ricerca scientifica nonchè l'applicabilità ai medesimi della disciplina prevista dall'articolo 42.

Il senatore Merzario, dichiaratosi contrario ad entrambi gli emendamenti, presenta un emendamento soppressivo dell'articolo.

Il senatore Stanzani Ghedini dichiarando di non condividere la logica dei rinvii dei decreti attuativi della riforma sanitaria che sostanzialmente sottende sia l'articolo 25 del decreto-legge che le proposte di modifica ad esso presentate, si associa all'emendamento soppressivo del senatore Merzario.

Il senatore Ciacci, concordando integralmente con le motivazioni che sono alla base dell'emendamento soppressivo, sottolinea che le norme proposte tendono a modificare, più o meno surrettiziamente ed in modo deprecabile, importanti e significativi articoli della legge di riforma sanitaria.

Anche il senatore Spinelli ritiene che la ipotizzata modifica dell'ottavo comma dell'articolo 42 della legge di riforma sanitaria ne stravolga profondamente il contenuto; aderendo pertanto all'emendamento soppressivo, coglie l'occasione per invitare il Governo ad emanare con la massima sollecitudine i numerosi decreti-delegati previsti per l'attuazione della riforma sanitaria.

La senatrice Marina Rossanda, firmataria dell'emendamento soppressivo, giudica l'articolo 25 e gli emendamenti ad esso presentati gravi attentati alla riforma sanitaria, sottolineando inoltre l'atteggiamento profondamente critico assunto dalle Regioni in materia.

Il sottosegretario Orsini ritira il proprio emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea qualora le Commissioni riunite respingano l'articolo 2 del disegno di legge concernente il rinnovo delle deleghe al Governo per l'emanazione dei decreti previsti dalla legge n. 833 del 1978 i cui termini sono già scaduti, rimettendosi alla valutazione delle Commissioni per quanto riguarda l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Merzario.

Dopo dichiarazioni di voto rispettivamente contrarie dei senatori Bompiani e Pistolesi e favorevole del senatore Ciacci, l'emendamento soppressivo, posto ai voti, è respinto.

Le Commissioni riunite accolgono invece l'emendamento sostitutivo, illustrato dal relatore Forni, nonchè l'articolo 25 nel testo così modificato.

Viene a questo punto esaminato un emendamento introduttivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 6, proposto dai senatori Brugger ed altri, che precedentemente era stato accantonato. Con tale norma si dispone che le province autonome di Trento e di Bolzano, nel riparto delle quote del fondo sanitario nazionale ad esse assegnate, trattengono le somme occorrenti per il finanziamento dei servizi e presidi sanitari gestiti direttamente dalle province in quanto le relative funzioni non siano delegate ai comuni ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670.

Ad avviso del relatore Forni, che si dichiara favorevole all'emendamento, tale articolo aggiuntivo è connesso all'articolo 80 della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale. Il senatore Merzario (contrario) afferma che, ove necessario sarebbe preferibile una dichiarazione di applicabilità delle norme del decreto-legge in quanto compatibili con le norme delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore Brugger illustra ulteriormente il suo emendamento chiarendo che le province suddette hanno una competenza legislativa primaria in materia sanitaria e ricorda il contenuto dell'articolo 4, n. 7, dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, e dell'articolo 18 della legge n. 833 del 1978, ribadendo la validità e le motivazioni giuridico-costituzionali dell'emendamento. Dopo che il senatore Ciacci ha osservato che sarebbe opportuno chiedere in merito il parere della 1ª Commissione permanente, il sottosegretario Orsini dichiara di rimettersi comunque alla deliberazione delle Commissioni, pur convenendo tuttavia sull'opportunità di acquisire il parere della 1ª Commissione.

Posto quindi ai voti, l'articolo 6-bis proposto dal senatore Brugger è approvato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26.

Il senatore Fermariello dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha da tempo presentato una mozione sul problema della occupazione giovanile, osserva che tutte le parti politiche hanno convenuto sull'esigenza di affrontare la questione della sistemazione dei giovani utilizzati in progetti di utilità sociale ai sensi della legge n. 285 del 1977. Presenta ed illustra, poi, un emendamento al primo comma con il quale si sopprime il periodo successivo alle parole « a tale data », nonché un emendamento aggiuntivo al primo comma contenente una delega al Governo per emanare provvedimenti che, attraverso la ridefinizione delle varie piante organiche della Pubblica amministrazione, consentano il passaggio in pianta stabile dei giovani destinati dalle predette Amministrazioni alla realizzazione di progetti specifici, previa individuazione delle singole qualifiche professionali attraverso prove attitudinali.

Il senatore Romei si dichiara d'accordo con le ipotesi risolutive preannunciate dal Governo con riferimento all'articolo 26 ed è quindi disposto a ritirare gli emendamenti da lui presentati per agevolare un'intesa unitaria sulle proposte governative (anche tali emendamenti prevedono deleghe al Governo per l'assunzione dei giovani, subordinate all'esito favorevole di corsi teorici-pratici di formazione professionale e all'osservanza di precisi criteri direttivi).

Il ministro Scotti presenta quindi un emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 26 — per il quale i contratti stipulati delle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285 del 1977, la cui durata abbia raggiunto o raggiunga entro il 30 giugno 1980 i 24 mesi previsti dalla predetta legge sono prorogati a tale data — nonché un emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

Presenta quindi i seguenti articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 26: 26-bis (per il quale la durata di esecuzione dei progetti specifici è in ogni caso stabilita in 24 mesi); 26-ter, concernente l'ammissione ad un esame di idoneità per l'immissione

nei ruoli delle amministrazioni dello Stato ed i requisiti per accedervi da stabilirsi con decreto del Ministro della funzione pubblica; 26-quater, con il quale i giovani che hanno superato il predetto esame vengono iscritti in apposite graduatorie e ad essi viene attribuito, fino all'immissione nei ruoli, il trattamento giuridico dei dipendenti civili non di ruolo dello Stato e quello previdenziale, e corrisposto il trattamento retributivo base minimo previsto per i dipendenti addetti ad analoghe mansioni; 26-quinquies, con il quale si prevede una riserva ai giovani iscritti in tali graduatorie pari al 50 per cento dei posti disponibili presso le amministrazioni dello Stato; 26-sexies concernente l'applicabilità di tali disposizioni anche ai giovani soci di cooperative che hanno stipulato convenzioni con le amministrazioni dello Stato; 26-septies, con il quale si chiarisce tra l'altro che tutte le disposizioni precedenti hanno valore di norme di principio e di indirizzo per le regioni che, con propria legge, disciplineranno la istituzione di graduatorie uniche regionali e l'immissione dei giovani anche in enti diversi da quelli presso i quali hanno prestato attività, anche nelle forme previste dall'articolo 27 della legge n. 285 del 1977; e si dispone che il Governo provvederà con proprio disegno di legge, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, alla revisione delle dotazioni organiche delle amministrazioni dello Stato; 26-octies, concernente l'onere finanziario derivante dall'applicazione degli articoli 26 e di quelli aggiuntivi illustrati, valutato in lire 140 miliardi per il 1980.

Il senatore Pinto osserva che provvedimenti del genere giovano solo ad accentuare ulteriormente il divario fra i giovani occupati — in qualche modo tutelati — e quelli disoccupati, sprovvisti di qualsiasi garanzia. Notevoli dubbi poi permangono, a suo avviso, circa l'efficacia delle prove selettive. Egli dichiara quindi sin d'ora che si asterrà dal votare gli emendamenti proposti dal Governo.

Segue una dichiarazione di voto favorevole del senatore Di Lembo, che chiede chiarimenti al rappresentante del Governo (chiar-

menti forniti dal ministro Scotti che sottolinea che il trattamento economico decorrerà dall'assunzione).

Il senatore Fermariello insiste per la votazione dei suoi emendamenti all'articolo 26. Con il parere contrario del relatore Grazioli e del sottosegretario Manente Comunale, essi, posti ai voti separatamente, non vengono accolti.

Il senatore Romei, come preannunciato, dichiara quindi di ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 26.

Tale articolo, quale risulta con gli emendamenti del Governo, viene poi approvato.

Si passa quindi all'esame degli articoli aggiuntivi. Le Commissioni approvano gli articoli 26-bis, 26-ter e 26-quater nel testo presentato dal ministro Scotti. Passandosi successivamente all'esame dell'articolo 26-quinquies, il senatore Ziccardi, pur dichiarando il suo voto favorevole, sottolinea che sarebbe stato preferibile adottare le soluzioni alternative proposte dalle organizzazioni sindacali. Il Governo comunque deve comprendere che la politica dell'occupazione giovanile va continuata, non essendo certo sufficienti le proposte illustrate in questa sede; la legge n. 285 del 1977 — prosegue l'oratore — non intendeva certo risolvere organicamente il problema dei giovani disoccupati, costituendo soltanto un primo passo per la sua soluzione; essa conserva ancora una certa validità tenuto conto che anche coloro che l'hanno più aspramente criticata e contrastata non hanno saputo in realtà proporre soluzioni alternative.

Dopo che il senatore Romei ha dichiarato il proprio voto favorevole, a seguito di numerose richieste di precisazione, il ministro Scotti afferma tra l'altro che l'inserimento nel decreto degli articoli aggiuntivi da lui proposti dimostra una riconsiderazione del Governo dei tradizionali sistemi di reclutamento concorsuale presso le Pubbliche amministrazioni (contratto di formazione e lavoro e selezioni finali) e dichiara che non si pone un problema di scadenza di progetti specifici per quanto concerne le Pubbliche amministrazioni.

Posto quindi ai voti l'articolo 26-quinquies è approvato. È successivamente accolto an-

che l'articolo 26-sexies. Sull'articolo 26-septies si apre un dibattito nel corso del quale il ministro Scotti, riservandosi di fornire eventuali ulteriori chiarimenti in Assemblea, precisa che l'occupazione giovanile nelle Regioni meridionali sarà agevolata da forme di mobilità dei giovani dalle Regioni e dagli Enti locali verso le amministrazioni dello Stato. L'articolo è quindi approvato. Sono altresì approvati gli articoli 26-septies e 26-octies.

Segue una dichiarazione del sottosegretario Manente Comunale, che si riserva di sottoporre all'Assemblea il problema della partecipazione all'esame di idoneità (previsto dagli articoli 26 e seguenti) degli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, recante agli articoli 26 e seguenti disposizioni relative ai giovani assunti dalle Pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285 del 1977, e successive modificazioni e integrazioni;

rilevati gli insoddisfacenti risultati delle citate disposizioni normative per quanto riguarda il gravissimo fenomeno della disoccupazione;

considerato altresì che nessun'altra iniziativa è stata successivamente assunta per assicurare lavoro ai giovani;

avute presenti le legittime aspettative dei giovani iscritti nelle liste speciali,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti misure:

1) per realizzare, d'intesa con le Regioni, soprattutto meridionali, un vasto programma di formazione professionale che faccia corrispondere la qualificazione dei giovani agli obiettivi dei piani di sviluppo economico e assicuri nel contempo agli stessi, allorché abbiano conseguito la qualifica e siano in attesa di prima occupazione, un'indennità di disoccupazione adeguatamente rivalutata;

2) per agevolare, attraverso speciali procedure concorsuali di assunzione, l'immissione in ruolo organico presso le Pubbliche amministrazioni anche ad ordinamento autonomo degli iscritti nelle liste di cui alla legge n. 285 del 1977 ».

(0/643/1/11-12) ROMEI, FERMARIELLO, ZICCARDI, GRAZIOLI, BREZZI, BOMBARDIERI, CENGARLE, SPINELLI

Si conviene di rinviare l'esame dell'ordine del giorno e dei restanti articoli del provvedimento alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani 13 febbraio, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il ministro dell'interno Rognoni.**La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Berti ricorda che la Commissione aveva stabilito di proseguire l'esame dei provvedimenti sulle autonomie locali con precedenza sulle altre materie.

Si chiede dunque per quale motivo tali provvedimenti non risultino più all'ordine del giorno. Poichè ritiene che il Presidente della Commissione non abbia inteso accantonare i disegni di legge, chiede quali assicurazioni possano essere fornite circa il prosieguo del loro esame.

Il presidente Murmura fa presente che le misure sulle autonomie locali continueranno ad impegnare la Commissione e, alla ripresa dei lavori dopo il congresso della Democrazia cristiana, detti provvedimenti saranno iscritti all'ordine del giorno. Per quel che riguarda le sedute di questa settimana rileva che la ristrettezza dei tempi non avrebbe consentito di affrontare — oltre al decreto-legge n. 626, il bilancio dello Stato e gli altri disegni di legge urgenti all'ordine del giorno — anche l'esame delle norme sulle autonomie locali.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 626, concernente norme per l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia » (714), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce favorevolmente sul decreto-legge, che istituisce il Comitato nazionale dell'or-

dine e della sicurezza pubblica e dispone misure per l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia, il senatore Vittorino Colombo.

Si apre un breve dibattito.

Il senatore Branca osserva che l'invito a partecipare alle riunioni del Comitato, rivolto dal Ministro dell'interno a componenti dell'ordine giudiziario, come prevede l'articolo 1, non può essere vincolante. La norma solleva, a suo dire, dubbi di incostituzionalità: potrebbe ravvisarsi infatti una compromissione del giudice rispetto alle sue naturali funzioni.

Il senatore Flamigni è convinto della bontà delle norme all'esame in relazione alla gravità della situazione del Paese e, soprattutto, in riferimento alla esigenza di imprimere una svolta sia negli indirizzi fin qui seguiti, sia per contenere le spinte eccessivamente autonomistiche all'interno dei corpi di polizia.

Il pregio del provvedimento consiste nel fatto che vengono affidati al Ministro compiti precisi: occorre pertanto che le sue norme vengano applicate fino in fondo. Dopo avere richiamato infelici esperienze di tentativi di coordinamento praticate negli ultimi anni, l'oratore osserva che tendenze corporative e spiriti di corpo eccessivi vanno contenuti.

Rilevato quindi che occorre una più razionale dislocazione delle forze di polizia sul territorio nazionale, privilegiando le grandi città ed i commissariati dei grandi quartieri, dichiara che le norme del decreto migliorano la situazione sia per quanto concerne la possibilità di attuare il potenziamento delle forze di polizia, sia in riferimento alle disponibilità dei dati necessari alle indagini.

Il senatore Flamigni conclude osservando che purtroppo non compare nel provvedimento un ulteriore elemento che sarebbe stato di grande utilità: quello della pianificazione dell'addestramento delle forze di polizia. La sua parte politica è comunque favorevole alla conversione in legge.

Il senatore Bonifacio non ravvisa l'utilità dell'articolo 3-bis il cui contenuto appare ovvio. Poichè, però, l'interprete è sempre portato a ravvisare un significato nella norma, occorre avere coscienza delle dannose conseguenze che potrebbero derivare da tale articolo.

Interrompendo il dibattito, il ministro Rognoni dà commossa comunicazione alla Commissione della notizia — trasmessa dal capo della polizia — che all'università degli studi di Roma, poco fa, il professor Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio

superiore della magistratura, è stato assassinato.

Il presidente Murmura sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11,55 ed è ripresa alle ore 17,30.

Replica brevemente il senatore Vittorino Colombo.

Senza ulteriori interventi la Commissione accoglie il provvedimento, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,40.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

DE VITO

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642), in stato di relazione.
(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 23 gennaio.

Su invito del presidente De Vito il sottosegretario Tarabini chiarisce le conseguenze finanziarie delle modificazioni proposte dalla Commissione finanze e tesoro al decreto-legge n. 662, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per le odierne sedute.

Il sottosegretario Tarabini evidenzia che il maggior onere derivante dalle modifiche introdotte dalla Commissione finanze e tesoro ammonta a circa 500 miliardi; 270 miliardi si riferiscono alla rivalutazione del 5 per cento della spesa storica del 1979, in ordine alla definizione del nuovo limite consentito per le spese di parte corrente; 120 miliardi all'aumento del disavanzo ammesso per le aziende municipalizzate di trasporto e 110 miliardi allo stanziamento di lire 10.000 a favore di ogni abitante dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Concludendo il sottosegretario Tarabini assicura che con la seconda nota di variazione al bilancio 1980, che sarà deliberata nel prossimo Consiglio dei ministri, si provvederà ad incrementare conseguenzialmente gli accantonamenti preordinati per la finanza locale 1980.

Segue il dibattito.

Il senatore Ripamonti dichiara che allo stato la nota di variazione formalmente non è stata ancora presentata alle Camere; pertanto ove si voglia esprimere un parere favorevole occorrerebbe, seppure in via provvisoria, indicare altri accantonamenti preordinati sul fondo speciale di parte corrente, cui attingere.

Il senatore Bollini, concordando con le valutazioni del senatore Ripamonti, dichiara che alla Commissione si pone un problema specificatamente tecnico in ordine al quale il Governo deve fornire precise indicazioni.

Il relatore Carollo, pur consentendo con il fatto che formalmente la copertura prevista dall'articolo 32 del decreto-legge non esiste, afferma che la Commissione dovrebbe comunque esprimere un parere favorevole sulla base delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Tesoro.

Il presidente De Vito propone di dare al relatore Carollo un mandato tecnico a verificare, prima dell'inizio dell'esame degli articoli in Assemblea, la recezione, nella preannunciata nota di variazione e che dovrebbe essere approvata nel Consiglio dei ministri di domani, della maggiore spesa derivante dalle modifiche al decreto-legge in esame. Il relatore, sulla base di tale mandato, potrebbe sciogliere la riserva tecnica direttamente in Assemblea domani pomeriggio.

Il senatore Ferrari-Agradi si dichiara favorevole alla proposta del Presidente che consente un formale rispetto degli obblighi di copertura quali fissati dalla legge n. 468 del 1978.

Il senatore Bacicchi dichiara che se il Consiglio dei ministri approverà domani mattina la seconda nota di variazione la stessa Commissione in seduta plenaria potrebbe nel pomeriggio ratificare la copertura e comunicare immediatamente il proprio parere all'Assemblea.

Il senatore Ripamonti dichiara di concordare con la proposta del senatore Bacicchi; aggiunge che comunque i dati forniti a fine gennaio sull'incremento delle entrate e delle spese, che hanno giustificato la seconda nota di variazione, potevano già essere comunicati dal Governo a fine dicembre 1979 in modo da agevolare la soluzione dei problemi della finanza locale 1980.

Il sottosegretario Tarabini ricorda al senatore Ripamonti che nella discussione intervenuta presso la Commissione bilancio il 20 dicembre egli sostenne l'opportunità di non incrementare il fondo speciale e di utilizzare per la finanza locale altri accantonamenti: tale lodevole posizione rimase peraltro isolata, per cui il Tesoro si è dovuto orientare verso un incremento netto del fondo speciale.

Dopo un breve intervento del senatore Bollini, che concorda con la proposta fatta dal senatore Bacicchi, il presidente De Vito propone di rinviare a domani pomeriggio la conclusione dell'esame in modo da poter esprimere un parere tenendo conto della seconda nota di variazione quale sarà approvata dal Consiglio dei ministri.

Concorda la Commissione, ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

« Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293/bis).

(Esame generale; discussione e rinvio).

Il senatore Giacometti, relatore alla Commissione per l'entrata, esordisce rilevando che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980, nella versione di com-

petenza, prevede, a fronte delle spese complessive (137.718 miliardi), entrate per operazioni finali per 75.861 miliardi (il 55,1 per cento delle spese stesse); la copertura del restante 44,9 per cento (61.857 miliardi) resta affidato al ricorso al mercato.

Il bilancio di previsione dell'anno precedente stimava invece che le entrate per operazioni finali coprissero il 53,3 per cento delle spese complessive (63.601 miliardi su 119.396), mentre per il rimanente 46,7 per cento era previsto il ricorso al mercato (55.795 miliardi).

La crescita delle entrate finali (dai 63.601 miliardi del 1979 ai 75.861 del 1980) è dovuta all'aumento delle entrate tributarie che passano dai 46.752 miliardi del bilancio di previsione 1979 ai 60.381 del bilancio di previsione 1980 (+ 29,2 per cento), mentre, al contrario, le entrate extratributarie sono diminuite dell'8,2 per cento, e le altre entrate risultano praticamente trascurabili. Di conseguenza, sul totale delle entrate finali, le tributarie accrescono la loro quota dal 73,5 per cento a quasi l'80 per cento.

Confrontando i due bilanci di previsione, si evidenzia insomma un miglioramento della situazione. Correlativamente, tra il 1979 e il 1980, a fronte di un aumento del 15,3 per cento delle disponibilità a copertura della globalità delle spese iscritte a bilancio, sta una crescita del 19,3 per cento delle entrate per operazioni finali e un accrescimento del 10,9 per cento del ricorso al mercato.

L'analisi dei dati mostra in primo luogo la crescita delle entrate tributarie effettivamente realizzatesi tra il 1978 e il 1979 (da 44.844 miliardi a 46.752: + 4,3 per cento): lo scarto è in gran parte attribuibile a una certa prudenza delle iniziali valutazioni previsionali per il 1979.

Quanto all'incidenza delle entrate tributarie sul prodotto interno lordo, essa è risultata nel 1979 inferiore a quella del 1978: 19,3 per cento contro 20,2 per cento. Peraltro il relatore fa notare come la quota relativa al '78 è risultata, per ragioni legate all'andamento particolare di qualche grosso tributo, sensibilmente maggiore di quelle degli anni immediatamente precedenti (17,6 per cento nel 1976; 18,9 per cento nel 1977).

Il comparto delle imposte dirette è cresciuto vigorosamente: dai 21.550 miliardi del 1978 si è passati ai 26.310 del 1979 (+ 22,1 per cento), superando in volume le imposte indirette (che dai 23.294 miliardi del '78 sono cresciute ai 25.605 del '79: + 9,9 per cento), portando correlativamente la sua incidenza sul totale delle entrate tributarie dal 48,1 per cento al 50,7 per cento. In effetti, le imposte sul patrimonio e sul reddito (cioè le imposte dirette) hanno trovato un vigore nuovo con la riforma tributaria. Da una partecipazione oscillante intorno al 30 per cento del gettito totale nel periodo pre-riforma, hanno superato il 40 per cento nel 1975 e — appunto — il 50 per cento nel 1979.

Il massimo apporto a tale fenomeno è stato conseguente alle innovazioni di carattere normativo che hanno migliorato notevolmente la struttura operativa dei tributi e influito sul comportamento dei contribuenti.

A tale proposito il relatore sottolinea che, in linea di principio, uno spostamento (e così cospicuo nel volgere di pochi anni) dell'incidenza sul gettito totale a favore delle imposte dirette sia indice di una positiva evoluzione, di una maturazione della struttura tributaria di un Paese, stante la flessibilità e la buona adattabilità alle differenti situazioni dei redditi che presentano le imposte dirette, caratterizzate dalla progressività delle aliquote e dalla possibilità di introdurre temperamenti, sgravi, eccetera, a fronte della scarsa modulabilità delle imposte indirette nei confronti delle diverse classi di reddito dei contribuenti, che esse vanno a colpire solo in modo mediato, incidendo invece direttamente sugli affari, la produzione, i consumi, eccetera.

Il relatore Giacometti passa quindi ad esaminare la situazione dei singoli tributi. Egli fa notare in primo luogo come l'imposta sul reddito delle persone fisiche, nata nel 1974 a seguito della riforma tributaria, abbia avuto una dinamica espansiva notevolmente accentuata fin dai primi anni di applicazione, passando dai 2.901 miliardi del 1974 ai 4.185 del 1975 (+ 88 per cento), per

poi balzare nel 1976, con l'introduzione del regime di autoliquidazione, a 6.776 miliardi (+ 62 per cento) e nel 1977, con l'introduzione del versamento di acconto, a 9.637 miliardi (+ 42 per cento). Da tale anno il tributo si è portato al primo posto, in quanto a gettito, fra tutti i tributi del nostro sistema fiscale. Dal 1978 (anno in cui il gettito è stato di 11.705 miliardi: + 21 per cento rispetto all'anno precedente) il tributo è entrato a regime, nel senso che, terminate le varie sovrapposizioni del gettito, di cui la prima si è avuta nel 1976 con l'introduzione dell'autoliquidazione (a seuito della quale nello stesso anno il gettito per autoliquidazione relativo alle dichiarazioni 1976 si è aggiunto al gettito dei ruoli relativi alle dichiarazioni presentate nel 1975), e la seconda nel 1977 (con il versamento dell'acconto di imposta), l'IRPEF si è definitivamente assestata sul nuovo schema delineato dalla normativa vigente. Il preconsuntivo 1979 infine fornisce un valore per l'IRPEF pari a 15.219 miliardi (+ 30 per cento rispetto al 1978).

Dopo l'IRPEF, prosegue il relatore per l'entrata, il gettito più elevato è dovuto alla imposta sul valore aggiunto: questi due tributi, da soli, coprono oltre la metà del totale delle entrate tributarie. Per l'IVA, peraltro, si registra l'unico caso in cui il gettito risultante dal preconsuntivo 1979, pur essendo superiore a quello del consuntivo 1978 (di poco più di 400 miliardi), appare inferiore (di circa 950 miliardi) a quello indicato dal bilancio di previsione 1979.

A giudizio del relatore Giacometti, il fenomeno trova una sua prima spiegazione nel fatto contingente che, nel corso del 1979, è stata modificata la cadenza dei rimborsi dei crediti d'imposta da annuale a semestrale.

Il presidente Carollo interrompe a questo punto l'esposizione del relatore per annunciare la notizia dell'assassinio — perpetrato nella Facoltà di scienze politiche di Roma — del professor Bachelet, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente Carollo sospende quindi i lavori della Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 12,20 e viene ripresa alle ore 12,35.

Il senatore Giacometti, relatore alla Commissione, proseguendo nella propria esposizione, afferma che, a seguito della nuova normativa sull'IVA, in adeguamento alla sesta direttiva della CEE, la rata che i contribuenti soggetti d'IVA avrebbero dovuto versare entro il 22 dicembre '79 è slittata al 1980. È chiaro che la circostanza ha comportato una contrazione del gettito inizialmente previsto per il '79 e un corrispondente accrescimento del gettito da contabilizzare nel successivo anno finanziario.

Altro risultato anomalo (ma l'anomalia è di segno opposto) è quello dell'ILOR, che da un volume di 3.160 miliardi a consuntivo '78, cala a soli 2.000 nel bilancio di previsione '79, per poi salire sino a 3.750 miliardi nel preconsuntivo 1979. A delucidazione del fenomeno, il relatore ricorda che, prima del 1978, anno in cui entrava in vigore per l'ILOR, il regime dell'autotassazione e dell'acconto, il gettito aveva sempre fornito risultati modesti: nel 1977, ad esempio, aveva toccato i 333 miliardi.

Passando ad esaminare i rapporti tra bilancio di previsione 1980 e legge 468 del 1978, il relatore si sofferma sul problema, di natura squisitamente giuridica, concernente la più corretta interpretazione da dare alla norma posta dall'articolo 4 della legge n. 468 del 1978, in particolare circa i limiti della sua applicabilità, quando posta in relazione con la disposizione dell'articolo 11, secondo comma, della stessa legge n. 468.

Se si considera anche la stessa legge finanziaria vincolata al rispetto dei criteri di copertura di cui all'articolo 4, ottavo comma ne discende che con essa (e solo con essa, peraltro), all'esclusivo scopo di finanziare spese in conto capitale, possono essere deliberati aumenti del saldo netto da finanziare e quindi può essere anche fissato il limite del ricorso al mercato. Invece, nuove o maggiori spese di parte corrente potrebbero essere deliberate solo se finanziabili senza peggioramento del saldo contabile tra spese correnti stesse e la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie (vale a dire senza peggioramento del risparmio pubblico).

Assai diversa risulta la situazione se invece si ritiene che i vincoli posti dall'articolo 4 si applicano bensì a tutte le altre leggi, ma non alla legge finanziaria poichè è proprio essa che, in quanto strumento attuativo della manovra di breve periodo, costituisce la sede delle decisioni fondamentali sulle dimensioni del bilancio di previsione e di conseguenza dei saldi da iscrivere in esso (ricorso al mercato, saldo netto da finanziare, risparmio pubblico), e quindi, in altre parole, in quanto strumento vincolante, non può al contempo risultare strumento vincolato. Il vincolo del non peggioramento del risparmio pubblico in vista di copertura di nuove o maggiori spese di parte corrente o di rimborso di prestiti, di conseguenza, s'intenderebbe cioè imposto solamente a leggi diverse dalla legge finanziaria, che ne prevedano di aggiuntive rispetto a quelle già iscritte nel fondo globale.

La questione — prosegue l'oratore — meriterebbe certo di essere di essere maggiormente approfondita. Quello che peraltro può constatarsi sul piano sostanziale è che l'incremento delle spese correnti, sensibilmente maggiore di quello delle entrate dei primi due titoli, legato alle decisioni di spesa a carattere pluriennale assunte in sede di approvazione della legge finanziaria che ha accompagnato il bilancio di previsione 1979, fa prevalere implicitamente la seconda interpretazione dell'articolo 4, quella cioè secondo la quale tutti i saldi del bilancio annuale e pluriennale possono venire rimessi in discussione con la legge finanziaria, anche con nuove decisioni di spesa di parte corrente.

Riprendo l'esame delle entrate per operazioni finali, previste per il 1980, per quanto riguarda quelle extra-tributarie, ricorda che per esse si ha, una previsione complessiva di 15.386 miliardi, con una riduzione rispetto alla previsione iniziale 1979 di 1.378 miliardi, riduzione legata a quella del capitolo 3342 (somma da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria) che risulta pari a 1.986 miliardi (dagli 11.980 del 1979 ai 9.994 del 1980).

Venendo ad esaminare le entrate tributarie, ricorda che il volume di entrate previsto (60.381 miliardi) è quello che si ricava

dal relativo stato di previsione per il 1980, coerente con l'ipotesi di una complessiva ratifica della manovra di politica fiscale delineata nel disegno di legge finanziaria originariamente presentato dal Governo al Parlamento.

Sulla base invece del preconsuntivo 1979, il Ministero delle finanze recentemente (gennaio 1980) ha effettuato una stima preliminare delle entrate tributarie (ove però manca la disaggregazione per singoli tributi), che mostra valori sensibilmente più elevati delle previsioni di bilancio (con o senza considerazione della legge finanziaria).

I 60.381 miliardi di entrate tributarie previsti per il 1980 (con considerazione degli effetti della legge finanziaria) si suddividono nei 29.415 attribuiti alle imposte dirette e nei 30.966 attribuiti alle indirette. In questa stima, le imposte indirette tornano a superare il 50 per cento dell'introito complessivo, e ciò in relazione soprattutto alla forte ripresa dell'IVA, per la quale si prevede un gettito netto di 14.880 miliardi.

Sempre nel comparto delle imposte indirette, è notevole anche l'accrescimento dell'imposta sugli oli minerali, che raggiunge i 6.840 miliardi di gettito (+26,7 per cento, rispetto al bilancio di previsione 1979 e +16,9 per cento, rispetto al preconsuntivo dello stesso anno).

Venendo alle imposte dirette, per l'IRPEF è previsto un gettito di 18.885 miliardi, superiore del 24,1 per cento a quello avutosi nel 1979, secondo i dati del preconsuntivo. Ad avviso del relatore, si tratta di una buona crescita, se posta in confronto con i risultati degli anni precedenti (+21 per cento tra 1977 e 1978 e +30 per cento tra 1978 e 1979 secondo i consuntivi), tanto più considerando che la previsione è stata effettuata tenendo conto delle detrazioni previste nella legge finanziaria che incidono soprattutto sui redditi di lavoro dipendente.

Dopo aver esaminato l'andamento della ILOR e delle altre imposte dirette, venendo a considerare i residui e di conseguenza la massa acquisibile, il relatore per l'entrata ricorda che la valutazione della consistenza presunta dei residui ha richiesto considerazioni diverse per il comparto tributario e

quello non tributario in relazione alla differente natura dei residui provenienti da precedenti esercizi e delle circostanze che possono determinarne l'accrescimento o lo smaltimento.

Sulle previsioni di cassa si può notare che, con riferimento alle operazioni finali, le previsioni di incasso si collocano su di un livello (75.629 miliardi) praticamente eguale a quello delle previsioni di competenza (75.860 miliardi), il che implica che il processo di smaltimento dei residui preesistenti e il processo di formazioni di nuovi residui hanno dimensioni quantitative pressochè identiche.

Venendo a considerare il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982, osserva che la stessa Nota preliminare allo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1980 afferma che le previsioni di gettito del bilancio di competenza per il 1980 sono state proiettate per il successivo biennio sulla base di ipotesi di evoluzione di alcune grandi variabili macroeconomiche che era al momento possibile delineare solo con grande approssimazione.

Le ipotesi di evoluzione del macrosistema assunte a base della valutazione sono essenzialmente quella di una ripresa del tasso di crescita reale del PIL, con valori nel 1981 e nel 1982 dell'ordine del 3,5 per cento e quella di una tendenziale riduzione del tasso inflazionistico, al di sotto del 10 per cento annuo.

Partendo dalle predette ipotesi, è stato elaborato il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982; il ritmo di crescita delle entrate per operazioni finali è del 13,8 per cento tra il 1980 e il 1981 e del 14,7 per cento tra il 1981 e il 1982. Il relatore Giacometti si sofferma quindi ad analizzare il gettito tributario alla luce del carattere essenzialmente anelastico delle altre entrate e successivamente, tornando al bilancio di previsione per il solo anno 1980, esamina le entrate tributarie derivanti dal bilancio calcolato a legislazione invariata; osserva che esse risultano complessivamente quasi identiche a quelle previste con considerazione della normativa della legge finanziaria: 60 mila 321 miliardi contro 60.381. Peraltro ri-

leva, nelle entrate a legislazione invariata, un gettito da imposte dirette leggermente superiore (29.855 miliardi contro 29.415: 440 miliardi in più) e un gettito da imposte indirette leggermente inferiore (30.466 miliardi contro 30.966: 500 miliardi in meno).

Quanto alla stima preliminare resa nota dal Ministero delle finanze e che si basa sulle risultanze del preconsuntivo 1979, essa valuta il totale delle entrate tributarie in 62.026 miliardi, contro i 60.321 del bilancio di previsione a legislazione invariata. Più in particolare viene prevista una notevole crescita delle imposte dirette (da 29.855 miliardi a 31.310) e un certo aumento anche delle indirette (da 30.466 miliardi a 30.716).

Concludendo, il relatore raccomanda un esame favorevole dello stato di previsione dell'entrata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

La seduta inizia alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito annuncia alla Commissione che, per l'indisposizione del Mini-

stro del tesoro Pandolfi, la prevista seduta di domani mattina non potrà avere luogo. La Commissione si riunirà pertanto, le condizioni del Ministro permettendolo, nel pomeriggio per ascoltare la relazione del senatore Ripamonti sulla spesa.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale » (220), d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri;

« Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 » (662), approvato dalla Camera dei deputati;

« Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 » (663), approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato » (664), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8ª Commissione) (Rinvio dell'esame).

Il presidente De Vito, constatata l'assenza del rappresentante del Ministero della marina mercantile — pur debitamente avvertito della riunione —, rinvia l'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 17,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Urbani chiede che la Commissione prenda in esame la difficile situazione del settore orafo-argentiero; il presidente Gualtieri assicura che la questione potrà essere esaminata in una delle prossime sedute.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Rebecchini risponde all'interrogazione 3-00458, dei senatori Bertone ed altri, relativa alla distribuzione del metano nel Mezzogiorno; replica il senatore Bertone, che si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario Rebecchini espone i motivi per cui il Governo non è in grado di dare una risposta definitiva alle interrogazioni nn. 3-00515 e 3-00528, concernenti la società Italconsult. Su proposta del presidente Gualtieri e con il consenso degli interroganti, senatori Giovannetti e Spano, lo svolgimento delle suddette interrogazioni viene rinviato alla seduta successiva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 febbraio alle ore 10,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA*

La seduta inizia alle ore 18.

**DIBATTITO SUL DOCUMENTO CONCLUSIVO
DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI
TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO,
LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI AI
FINI DELLA PROGRAMMAZIONE (ARTICOLO
11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616).**

Il Presidente dà lettura della proposta di documento conclusivo concordata dall'apposito Comitato, illustrandone in particolare i punti relativi ai residui passivi, alla Cassa per il Mezzogiorno e ai raccordi fra le Regioni e gli organi centrali dello Stato. Sul primo punto rileva come nelle cifre esposte dal Ministro del bilancio relativo allo Stato, siano da un lato compresi i trasferimenti e dall'altro non venga invece incluso l'intero ammontare di spesa riguardante il settore pubblico allargato; elementi questi in base ai quali la percentuale dei residui passivi concernenti al bilancio dello Stato risulta superiore a quella riferita alle Regioni a statuto ordinario. Circa la Cassa per il Mezzogiorno, sottolinea il carattere non sostitutivo ma integrativo che deve avere quell'organismo al servizio dello Stato, della Regione e degli enti locali. Per quanto riguarda infine il terzo punto, rileva come la pur preminente funzione dell'istituenda Conferenza dei presidenti delle Giunte possa essere utilemente integrata dalla Commissione interregionale, incaricata di esprimere parere sui fondi speciali finchè esisteranno.

Il senatore Mezzapesa, nel convenire sull'impostazione del documento, rileva come il

ruolo della Commissione interregionale sia nel documento stesso opportunamente riconosciuto non potendo l'istituenda Conferenza dei presidenti delle Giunte assorbire ogni competenza. Esprime altresì apprezzamento per l'equilibrata soluzione proposta per quanto riguarda la finanza regionale e la Cassa per il Mezzogiorno.

Il deputato Rindone sottolinea l'esigenza di fare riferimento nel documento alle norme degli statuti speciali oltre che al decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Occorre inoltre l'esigenza che si venga affermando nella futura prassi anche un rapporto tra organi parlamentari e Assemblee regionali.

Il deputato Scozia, svolgendo una analisi delle indicazioni del documento, sulle quali conviene, ritiene corretto indicare anche il Parlamento come corresponsabile dei ritardi nell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Afferma inoltre l'esigenza di più equilibrati rapporti tra Regioni ed enti locali, di una più puntuale attuazione ai principi dell'autonomia e del decentramento, di avviare, anche attraverso un apposito comitato di studio espressione della Commissione, una ricognizione dei problemi della finanza regionale. Esprime infine la preoccupazione che la ventilata verifica dei programmi da parte della Commissione parlamentare possa interferire con i compiti del Governo.

Il deputato Triva sottolinea il concorso di responsabilità che il Parlamento ha nella legislazione, minuziosa e vincolante per le Regioni finora emanata, e dichiara di non condividere il tono polemico del Ministro del bilancio sulla efficienza della spesa regionale vista in termini quasi concorrenziali con quella dello Stato. Va infatti tenuto conto, oltre all'elemento indicato dal Presidente che, mentre risultano scaricate spese da parte dello Stato alle Regioni, esse risultano sovente giacenti nella Tesoreria centrale. Critica inoltre il congelamento della spesa sto-

rica degli enti locali risalente a periodi di tempo notevolmente anteriori a quello dei decreti Stammati, che comporta un esito di progressivo aggravamento delle sperequazioni.

Ad avviso del senatore Calice il documento dovrebbe maggiormente esplicitare l'elusione da parte del Governo dell'articolo 127 della Costituzione sia in ordine alla delibera collegiale sia in questioni di legittimità, conflitti che sono di merito. Ritene inoltre opportuno specificare, in ordine agli interventi statali nel Mezzogiorno, che il riferimento del documento non deve essere effettuato genericamente agli organi centrali dello Stato, ma agli organi nazionali della programmazione, cioè al Ministero del bilancio.

Il senatore Spezia, svolgendo un esame analitico delle indicazioni del documento, sottolinea in particolare come il Ministro del bilancio non abbia inteso svolgere polemicamente le sue considerazioni; ritiene inoltre utile in proposito che la Commissione svolga un esame approfondito delle cause che determinano i residui passivi. Aggiunge che l'azione della Conferenza dei Presidenti non potrà ovviamente annullare quella del CIPE, considerando inoltre problematica una azione di verifica della Commissione in ordine ai programmi regionali di sviluppo. Conclude osservando come la parametrizzazione attualmente prevista per la ripartizione dei fondi non toglie in quanto tale autonomia decisionale alle Regioni, purchè venga vista in sintonia con gli obiettivi della programmazione regionale.

Il senatore Mancino, premesso che le osservazioni conseguenti all'indagine debbono produrre un risultato politico generale da portare in Parlamento all'attenzione delle forze politiche, ritiene necessari alcuni ritocchi sostanziali in materia di contabi-

lità generale e di opere pubbliche, nonché una programmazione che consenta anche un coinvolgimento a livello formale dell'ente locale. Circa i progetti speciali è stata finora purtroppo sciupata l'intuizione politica che ne era alla base, anche per mancato adeguamento della struttura burocratica della Cassa per il Mezzogiorno. Occorre peraltro in generale ripensare i procedimenti per le opere pubbliche individuandone le carenze, così come occorre assicurare una diversa organicità ai meccanismi della spesa pubblica attraverso una gestione unitaria il cui coordinamento debba essere assicurato anche dal rinnovato ruolo della Presidenza del Consiglio.

Il senatore Lazzari nell'esprimere piena adesione al documento illustrato dal Presidente rileva come occorra sottolineare il problema della correttezza della spesa da parte delle Regioni e degli enti locali, ricordando come la pianificazione di settore debba tenere conto del fallimento di quella generale, la cui reintegrazione non può peraltro ridursi ad un problema di procedure, ma deve bensì involgere un problema di poteri reali.

Anche il senatore Barsacchi esprime a nome del gruppo socialista adesione al documento elaborato dal comitato ristretto.

Riassumendo il dibattito il Presidente sottopone all'approvazione della Commissione taluni dei suggerimenti prospettati dai commissari.

La Commissione approva quindi all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine con le integrazioni proposte e decide di inviarlo, anche con riferimento all'articolo 50, primo comma, del Regolamento del Senato, ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 23.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
COMPAGNA

La seduta inizia alle ore 11.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER
GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO
SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE N. 183**

Il deputato Perrone, soffermandosi preliminarmente su questioni inerenti i livelli occupazionali nel Mezzogiorno, rileva che alcuni recenti dati ISTAT denunciano una preoccupante flessione dei tassi di occupazione, flessione che rapportata agli indici delle Regioni settentrionali e alle incidenze per settori produttivi (industriale, agricolo, terziario) si configura come un chiaro sintomo di stagnazione, se non addirittura di accentuazione del divario tra aree meridionali e quelle settentrionali. D'altra parte, anche la relazione del Ministro, precisa e chiara nella definizione del quadro generale, mette in risalto l'esistenza di squilibri e carenze nell'attuale complessa articolazione di meccanismi, strutture, istituti le cui competenze e campi di operatività spesso si sovrappongono, o si intrecciano in un complesso sistema che non risponde alle esigenze di applicazione in tempi reali delle direttive centrali. È pertanto sterile, essendo questa la situazione, scaricare tutte le colpe dei ritardi sulla politica gestionale della Cassa, che rappresenta solo un anello, seppur importante, della complessa catena di strutture politiche e finanziarie istituite per lo sviluppo meridionalista. Occorre piuttosto una seria politica di coordinamenti e di direzione che innesti la difficile regia delle pluralità di

istituzioni e meccanismi di intervento nella più ampia politica di programmazione nazionale. Non è infatti ipotizzabile uno sviluppo del Mezzogiorno che non sia trainato o per lo meno integrato in un generale accrescimento; nè per contro è tollerabile una visione che releghi il Mezzogiorno in una funzione di mercato di sbocco e consumo di beni prodotti al Nord. In questa logica occorrerà studiare anche un tipo di politica creditizia che recepisca le esigenze delle medie e piccole industrie, così come si dovrà affrontare il nodo della semplificazione delle procedure in modo tale che non costituiscono più, particolarmente per i piccoli imprenditori, un elemento di scoraggiamento psicologico per la richiesta di assegnazioni di benefici giustamente istituiti dalla legge.

A tale scopo invita il Ministro a prendere nella dovuta considerazione le proposte e le indicazioni che potranno scaturire dal lavoro di questa Commissione. Sempre in tema di coordinamento, osserva che la recente istituzione della finanziaria SICILFOR non risponde a quelle esigenze di semplificazione delle strutture, esigenze peraltro riconosciute implicitamente anche nella relazione del Ministro. Quanto alla complessa tematica dei progetti speciali, sostenuta la necessità di sbloccare l'attuale situazione di *impasse*, sottolinea l'esigenza di attuare una progettazione speciale anche per il settore turistico che, per l'incidenza che ha nella bilancia dei pagamenti, dovrebbe essere sottratto alla mera competenza regionale per inquadrarlo nelle grandi linee di sviluppo nazionale.

Il deputato Ambrogio ritiene che la relazione del Ministro sia deludente e particolarmente lacunosa in relazione alla analisi complessiva della situazione socio-economica del Mezzogiorno. Nulla dice, infatti, in merito all'aumento della disoccupazione, mentre ipotizza meccanismi di sviluppo autopulsivo, come se la mancanza di una politica di programmazione fosse estranea all'attuale critica situazione del Mezzogiorno, cau-

sata tra l'altro da valutazioni errate che hanno di fatto scaricato sulla straordinarietà degli interventi tutte le azioni di sviluppo. Tutto ciò è tanto più deprecabile se si pensa che gli strumenti legislativi a disposizione forniscono una notevole potenzialità: le carenze non stanno quindi tanto nella legge n. 183 quanto nella metodologia della sua applicazione. D'altra parte tale diagnosi è avvalorata anche dai dati forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno, la cui ristrutturazione tradisce peraltro una preoccupante tendenza a restaurare una situazione molto simile a quella esistente prima della legge n. 183. Sostiene inoltre la necessità di favorire l'inserimento delle regioni nella complessa articolazione delle misure interventistiche.

Il deputato Nonne rileva che da un'attenta analisi dell'evoluzione politico-economica interna ed internazionale emerge una tendenza alla concentrazione e gestione dei poli di sviluppo nelle tradizionali aree industriali, individuabili nel quadrilatero Nord e mitteleuropeo con propaggini nel settentrione italiano, e a un collaterale trasferimento di interessenze economiche nei Paesi detentori di materie prime, con un salto che emargina particolarmente le nostre Regioni meridionali e le relega nella grande zona delle aree assistite. Tutto ciò è aggravato a livello interno, dalla degenerazione dell'intervento straordinario, che diventa vieppiù sostitutivo di quello ordinario; dalle resistenze al decentramento alle Regioni delle competenze già precedentemente attribuite ad altri livelli di intervento; dal mancato decollo del-

le Regioni stesse in termini di capacità programmatoria.

Quanto a quest'ultimo aspetto osserva che la incapacità delle Regioni è accentuata, a monte, da carenze legislative e di politica di programmazione nazionale. Quanto alla Cassa per il Mezzogiorno sostiene la necessità di snellirne le strutture e di trovare un adeguato sistema di raccordo con le Regioni.

Il senatore Nepi, dopo aver sottolineato alcuni aspetti positivi dell'azione governativa in materia meridionalistica (chiarezza della relazione del Ministro, completamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei programmi per il 1980) sostiene la necessità di dare impulso alla definizione ed attuazione della progettistica speciale. Dal momento che l'inserimento delle Regioni, incapaci a sostenere il sovraccarico di competenze, ha provocato ritardi in questo delicato settore, suggerisce l'adozione di provvedimenti finalizzati alla rimozione degli ostacoli e alla risoluzione delle deficienze programmatiche delle Regioni. Ritiene inoltre che lo strumento Cassa rimane, allo stato attuale, il più rapido in termini di operatività.

Auspica, infine, che nell'ambito di una programmazione generale venga presa nella dovuta considerazione l'opportunità di individuare nuove misure territoriali che rendano più agevoli le azioni di intervento governativo in termini di imputabilità di competenze ed applicabilità dei benefici.

Il presidente Compagna, sentita la Commissione, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il ministro delle partecipazioni statali professor Lombardini, il presidente dell'EFIM professor Fiaccavento, accompagnato dai dirigenti professor Bruni, dottor Fornisano, dottor Bono, dottor Rossoni.

La seduta inizia alle ore 17,30.

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675 - RELATORE DEPUTATO SANZA

Il presidente Principe, dopo aver rivolto cordiali parole di benvenuto agli ospiti, invita il deputato Sanza, designato estensore del parere, a riferire.

Il deputato Sanza, premesso che la formula delle Partecipazioni statali nel nostro paese deve recuperare tutta la sua credibilità per adeguarsi alle nuove esigenze di sviluppo e di programmazione sia territoriale sia settoriale, sottolinea come il programma dell'EFIM appaia improntato al principio del recupero del peculiare ruolo di impresa a capitale pubblico. Esso prevede per il quinquennio 1979-83 un investimento complessivo di 2.526 miliardi, di cui 1.752 si localizzano nel meridione, dando luogo alla creazione di occupazione addizionale per circa 18.400 unità, concentrata quasi totalmente nel Mezzogiorno. Con tale programma il Gruppo si propone obiettivi di espansione e di riequilibrio territoriale, sia pure nell'ambito dei vincoli imposti dalla evoluzione complessiva dell'ambiente in cui le singole società si trovano ad operare.

Da un attento esame dei dati si rilevano le tre diverse componenti che determinano il volume programmato degli investimenti e della occupazione. La prima componente degli interventi programmati dall'EFIM è costituita da investimenti miranti alla ristrutturazione o alla riconversione di aziende esistenti per un ammontare di 1.071 miliardi. Questi interventi permetteranno di accrescere l'occupazione in cinque anni di 875 unità nelle aziende operanti nei settori dell'alluminio, del vetro e dei tabacchi, che sono i tre settori nei quali si concentra buona parte dell'opera di riconversione e ristrutturazione.

La seconda componente del programma di investimenti, per un ammontare di 834 miliardi, è costituita da interventi miranti ad ampliare la capacità produttiva di imprese esistenti e a creare nuove iniziative. Nel complesso questi interventi danno luogo a nuova occupazione per 5.850 occupati di cui 4.691 nel Mezzogiorno. Questa componente di interventi riguarda le imprese operanti dal settore metalmeccanico a quello elicotteristico, da quello dei mezzi e sistemi di difesa a quello alimentare.

Infine, una terza componente, per una occupazione di 11.700 posti di lavoro, tutti nel Mezzogiorno, è costituita da investimenti per un ammontare di circa 620 miliardi che l'EFIM realizza con la sua finanziaria INSUD per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Rileva quindi come la scomposizione del programma EFIM nelle tre componenti sopra descritte, consente di sottolineare come la strategia perseguita dall'ente di gestione sia innanzitutto quella di consolidare la sua presenza all'interno delle frontiere tradizionali operative e territoriali del Gruppo, con operazioni di riconversioni spesso impegnative a cui si affianca un certo numero di nuove iniziative in settori caratterizzati da situazioni e prospettive di mercato molto favorevoli.

Passando poi al fabbisogno finanziario osserva che l'EFIM chiede per il suo programma di investimenti 3.777 miliardi nel quinquennio 1979-1983 con la seguente ripartizione: 565 miliardi nel 1979, 740 nel 1980, 950 nel 1981, 1.513 nel biennio 1982-83. Il valore del fabbisogno è ottenuto aggiungendo agli investimenti tecnici previsti, che come detto ammontano a 2.527 miliardi, i fabbisogni per capitale circolante e gli oneri finanziari per un ammontare complessivo di 1.250 miliardi. La copertura di tale fabbisogno sarebbe garantita, nel complesso del quinquennio, per 1.131 miliardi attraverso l'autofinanziamento; i restanti 2.646 miliardi dovrebbero essere coperti per 900 miliardi attraverso l'aumento del fondo di dotazione, per 98 miliardi attraverso apporti di diversa provenienza, e per 1.648 miliardi attraverso un aumento dell'indebitamento finanziario che avviene in gran parte attraverso il ricorso al credito agevolato.

Dopo aver rilevato l'opportunità che, in questo travagliato momento della loro storia, le Partecipazioni statali si dedichino piuttosto che ad un ampliamento del loro raggio di azione al ristabilimento di condizioni di efficienza e di economicità nella gestione dell'esistente in un periodo di tempo ragionevolmente breve, si sofferma su alcuni piani facenti parte del programma complessivo dell'EFIM. In ordine al settore dell'alluminio osserva che la ristrutturazione proposta dall'EFIM dovrebbe essere subordinata a una rimeditazione da parte del Governo e del Parlamento dell'opportunità di proseguire nella politica di autoapprovvigionamento di questa materia prima. Nel settore alimentare, anch'esso interessato da fenomeni di ristrutturazione, gli interventi dovrebbero essere assoggettati ad una valutazione circa l'opportunità della presenza diretta delle Partecipazioni statali in settori non prioritari e circa la necessità di coordinamento tra le attività delle varie aziende presenti nel settore.

In gran parte indenni da operazioni di ristrutturazione risultano gli interventi nel settore meccanico, dei mezzi di difesa, della elicotteristica e dei mezzi di trasporto collettivi: è in questi settori che in passato l'EFIM ha mostrato la sua maggiore vitalità, con la formazione di imprese di dimensione medio-grande, a tecnologia avanzata, e localizzate nel Mezzogiorno. Anche qui emergono problemi di coordinamento con società appartenenti ad altri Enti di gestione quale quelli nel settore dei piccoli velivoli di addestramento tra gruppo Augusta e Aeritalia. Esistono, però, anche casi di coordinamento all'interno dello stesso gruppo EFIM, ed è questo il caso delle due case elicotteristiche, Augusta e Breda Nardi, in lotta per la conquista del mercato, che rischia di disperdere preziose conoscenze tecniche ed organizzative.

Osserva infine come con il passare degli anni si sia verificato un indubbio svilimento del ruolo dell'impresa pubblica sia sotto il profilo politico-programmatico sia sotto quello manageriale; ciò perchè si è voluto far carico a questa struttura di altri compiti — oltre a quello originario di presenza e di sviluppo in settori economici strategici per l'economia del paese — quali quello di salvare le aziende in crisi, di operare come volano di investimenti in funzione anticongiunturale, di sostenere oneri impropri di servizio sociale. Avviandosi alla conclusione il relatore afferma che i programmi dell'EFIM nel prossimo futuro sembrano quindi puntare alla razionalizzazione produttiva dell'esistente ed a uno sforzo considerevole per nuove iniziative, localizzate nel Mezzogiorno, in settori degni di espansione occupazionale; propone quindi che la Commissione esprima parere favorevole.

Il presidente Principe, ringraziato il deputato Sanza per l'esauriente relazione, rinvia l'inizio del dibattito alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

- 11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)
e
12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 11

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10 e 16

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 15

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 9,30

—————

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10,30

—————

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10

—————

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 10,30

—————

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 8,30

—————

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 13 febbraio 1980, ore 16

—————